



**MILLENNIAL LAB 2030
REPORT FINALE**

La testimonianza dei Millennial di Gaeta



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COORDINATORI DEL LABORATORIO

Prof. Lorenzo Ciufò (IISE.Fermi)

Prof.ssa Roberta Ibba (ITTL Caboto)

GRUPPO DI RICERCA

CLASSE 3I ITTL CABOTO

MICHAELAYIVOR, GABRIELE BONOMO, FABIO CANNAVALE, EMANUELE DI FLORIO, SALVATORE MELIA, ALFREDO OLIVIERO, RAFFAELE SICUREZZA, CRISTIAN SPINOSA, FRANCESCO VINARIO, EMILIO CANTILE

CLASSE 4B ITTL CABOTO

MARIO TAMMARO, GINEVRA LA MARRA, EMANUELE CIMORELLI, DIANA SIMOLINI, ANDREA DASCALU, ROBERTO ANGELETTI

CLASSE III A LICEO SCIENTIFICO FERMI

ELEONORA CARDI, CLAUDIA DI CIACCIO, ANNA ELISE FANTASIA

CLASSE III B LICEO SCIENTIFICO FERMI

FEDERICA CASO, LUCIANO CASSIO, MAURA COIRO, FRANCISCA MARIA D'ANTONIO, FRANCESCA DI RUSSO, LICIA LECCESE, GIANSIMONE MIRRA, ANGELA DILETTA PAGANO, ALESSIA PISAPIA, CARLOTTA REALE, FRANCESCO VAUDO.

CLASSE IV B LICEO SCIENTIFICO FERMI

GIANMARCO BRONGO, GIULIA CANNELLA, FEDERICA CATERINO, CRISITANA COCCOLUTO, LUCA COCCOLUTO, FABIO D'OIDIO, LUCA DI PERNA, NICOLE FANTASIA, MICHELE GUADALAXARA, XHESIKA KOCI, ANGELO MARINO, FRANCESCO NOCELLA, LUDOVICA PAPA, EMANUELA PASCIUTO, ROCCO PETRICONE, FABIO SCHETTINO, GRETA SPINOSA, MARIO ANDREA VILLA

CLASSE IV C LICEO SCIENTIFICO FERMI

SIMONA IANNITTI

CLASSE IV D LICEO SCIENTIFICO FERMI

GABRIELE BUONAUGURIO, MATTEO CARCIONE, GABRIELE DE CONCA, GIULIO DEL BOVE, LAURA DI CUFFA, CLAUDIO FANTASIA, KATIA FORTE, MATTEO GIONTA, SARA HIMA, MIRIAM LECCESE, MATTIA RAGAGLIA, GIOVANNI SACCOCCIO, GIADA SAVERIANO, GIOVANNI SIMEONE

Millennial Lab 2030: Report Finale

INDICE

Capitolo 1:Lo Scenario 2030 in Europa e in Italia: la testimonianza dei Millennials di Gaeta

Capitolo 2: Descrizione delle caratteristiche demografiche e socio-economiche del territorio

Capitolo 3: Commento dei principali domini ed elaborazione del GDI del territorio di Gaeta

Capitolo 4:Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte

Capitolo 5:GDI Gaeta 2030: chi sono i «ladri di futuro»?

Bibliografia

FONDAZIONE BRUNO VISENTINI, *Il Divario generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità: generazioni al confronto*, a cura di F. Marchetti e L. Monti, Viterbo, Dialoghi, 2017.

L. MONTI, *Ladri di futuro. La rivolta dei giovani contro l'economia ingiusta*, Roma, LUISS University Press, 2016.

F. PASTORE, *Neet, perché abbiamo così tanti giovani che non studiano e non lavorano*, ilfattoquotidiano.it, 27 febbraio 2018.

Dati ISTAT e pubblicazioni ISTAT

Capitolo 1 LO SCENARIO 2030 IN EUROPA E IN ITALIA

1.1

Not in Education, Employment or Training: l'acronimo NEET è un mantra che si abbatte sui giovani del terzo millennio e, in un ipotetico premio per il neologismo più rappresentativo dei nostri tempi, sarebbe lì, tra i primi.

È il classico caso di una parola che nello stesso momento in cui descrive un fenomeno contribuisce ad alimentarlo. Da quando è diventata anche una chiave per accedere a fondi pubblici o privati, il gioco a chi scova più giovani NEET si è fatto anche piuttosto stucchevole. Tuttavia il fenomeno esiste, ed è anche misurabile in modo abbastanza soddisfacente: 2.214.000 sono i giovani NEET in Italia secondo l'Istat.

I NEET sono i giovani che non studiano, non hanno un lavoro e non sono impegnati in percorsi formativi. Il famigerato acronimo compare per la prima volta in un articolo dal titolo *Social exclusion and the transition from school to work: the case of young people Not in Education, Employment, or Training (NEET)*, apparso su una rivista specialistica, e lo dobbiamo ai due autori John Bynner e Samantha Parsons. Era il 2002, e prima di allora milioni di giovani vivevano spensierati la loro transizione all'età adulta senza sapere che quelle quattro lettere li avrebbero presto marchiati come problema sociale.

Transizione all'età adulta? Già, quella di NEET è una condizione strettamente associata a questa fase della vita, in cui si passa da giovane ad adulto. I sociologi ci spiegano che la transizione nel modello di società occidentale è segnata da cinque tappe: l'uscita dalla casa dei genitori; il completamento del percorso educativo; l'ingresso nel mercato del lavoro; la formazione di una famiglia; l'assunzione di responsabilità verso i figli.

A partire dagli anni Settanta/Ottanta questa fase ha cominciato a diventare sempre più lunga. Se prima il modello era "scuola-lavoro-famiglia" più o meno alla stessa età per tutti, oggi il percorso è molto più accidentato, personalizzato e imprevedibile.

Se una ragione indubbia di questa evoluzione è l'estrema difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, è vero anche che rispetto a prima si studia di più, si viaggia di più, ci si diverte di più. Insomma, si diventa grandi più tardi per necessità, ma anche per piacere.

I giovani NEET sono figli di questi mutamenti sociali, economici e culturali. Prima di vedere quanti sono è bene tenere presente che stiamo parlando di un dato importante ma che tiene dentro, per dire, anche il neolaureato che si prende un anno per girare il mondo.

Siamo il paese europeo con la più alta percentuale di giovani NEET. Un italiano su quattro tra i 15 e i 29 anni non lavora, né studia, né si sta formando. La media europea è del 14,2%. Questo potrebbe anche significare che un sacco di giovani italiani sono in giro per il mondo a godersi la vita. Oppure che sono depressi e chiusi in casa senza neanche più la spinta a studiare o cercare lavoro. O ancora che stanno lottando per trovare una via d'uscita dall'universo NEET senza trovarla. È il limite dei numeri, quello di non raccontarci le storie.

1.2

La questione dei Neet è intimamente legata a quella dell'andamento demografico della popolazione europea. Uno dei principali problemi del nostro continente è diventato l'invecchiamento della popolazione, conseguente tanto all'incremento in valori assoluti del numero delle persone anziane e vecchie quanto alla loro percentuale nel complesso della popolazione. Una duplice tendenza demografica che ha portato a una sorta di "malessere demografico", per cui si hanno contestualmente la diminuzione dei tassi di fecondità e l'aumento della speranza di vita.

L'allungarsi della vita, il controllo delle nascite - specie nel tempo della recente crisi economica - a loro volta intimamente legati, in un circolo vizioso, a indici di fertilità decrescenti, tali che in molti paesi europei ormai si registra una crescita della popolazione pressoché nulla, sono responsabili soprattutto del problema che ora appare essere il più urgente: la crescita preoccupante dell'indice di dipendenza economica, che è dato dalla percentuale dei disoccupati e dei pensionati sugli occupati. Considerato il trend attuale di crescita di tale indice, molti paesi d'Europa sono chiamati a riformare i propri sistemi pensionistici in termini di futura adeguatezza e sostenibilità, ma anche rivedere la globalità delle politiche economiche e sociali, nella convinzione che la sostenibilità e la competitività di un paese possono essere garantite solo da un ricambio giovane della forza lavoro. Infatti, nel lungo tempo, una popolazione che invecchia non solo diventa sempre meno dinamica, ma anche via via meno capace di adattarsi alle nuove sfide che un mondo in sempre più veloce evoluzione propone.

Il rischio che si deve evitare è quello di incappare in una spirale di "degiornamento", sia sul piano quantitativo che qualitativo, della popolazione, con la conseguente marginalizzazione del ruolo dei giovani sia nella sfera

economica che in quella politica e sociale. Un fenomeno del quale i Neet sono una manifestazione tanto clamorosa quanto preoccupante.

1.3.

Le sfide che il futuro prossimo propone alle società e alla politica europee oggi sono di notevolissimo impegno e chiedono di essere con urgenza raccolte; chiedono risposte adeguate, che però non vanno delegate esclusivamente alla politica, ma che anche i giovani, dal “basso” della loro marginale posizione sociale, possono e devono affrontare, secondo strategie che li preparino a formare una nuova coscienza del proprio ruolo politico ed economico-sociale nel mondo contemporaneo.

A tale proposito nei workshop sui temi della crescita sostenibile e della crescita intelligente, attraverso il confronto intergenerazionale, nei giovani, non esclusivamente uditori, ma finalmente interlocutori attenti e critici, si è formata la consapevolezza che un riscatto è possibile nella rivalorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-archeologico del nostro territorio, il cui valore non solo culturale, ma finalmente anche economico, sta conoscendo una nuova recente scoperta. La sostenibilità ambientale, si è capito, conviene non solo in termini di co-esistenza con un ambiente al quale, necessariamente, siamo sul piano biologico strettamente legati, ma anche in termini di investimento di tempo (studio e conoscenza del territorio) e capitale (umano e finanziario) ai fini di possibili percorsi di sviluppo indirizzati alla valorizzazione economica delle risorse naturali (e storico-monumentali) di cui nel nostro territorio, la Riviera di Ulisse (e di Enea), ampiamente dispone.

Ovviamente si è altresì riflettuto su come tale declinazione economico-capitalistica del principio dell'ecosostenibilità non sia concepibile senza un'adeguata crescita sul piano delle competenze intellettive, nel senso proprio della capacità di *intelligere* il mondo in cui viviamo. Si è passati così attraverso la considerazione della possibilità che la poesia concede di comprendere il mondo trasversalmente, in maniera non ordinaria, ma non perciò in misura meno profonda di un'osservazione più propriamente scientifica. Si è rivalutato dunque un approccio intuitivo al reale, espresso nei modi di un uso, certo, creativo, fantastico, della parola, ma attento a dire davvero, a cogliere *in nuce* il senso delle cose, a collocarci con maggiore consapevolezza nel tempo in cui viviamo e nel quale siamo chiamati a dare una risposta alle questioni che il presente ci pone.

Capitolo 2

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

2.1

Alcuni dati:

la popolazione della provincia di Latina è di 574226 abitanti - circa il 10% della popolazione della Regione Lazio - di cui 125496 ab. solo nel Comune di Latina;

il comune di Gaeta, con i suoi 20834 abitanti e 9091 famiglie, è il comune più densamente popolato (731,5 abitanti/kmq) nella Provincia di Latina;

Gaeta è il secondo comune con reddito medio pro capite più alto (€ 11.567) nella Provincia di Latina e con reddito medio per dichiarante (€ 24013);

è il comune con il più basso tasso di natalità (5,8) nella Provincia di Latina nel 2015;

è il comune con l'età media più alta (46,4) nella Provincia di Latina;

indice di vecchiaia: **224,9%**.

Alcune considerazioni (in forma di domanda retorica):

che a Gaeta, in cui vive la popolazione più vecchia della provincia di Latina, si registrino redditi tra i più alti in assoluto della medesima circoscrizione territoriale amministrativa, è forse casuale? o piuttosto ha a che fare con la questione dei *baby boomers*, i quali, dopo aver goduto nella loro giovinezza delle opportunità di affermazione economico-sociale offerte da un'Italia in rapida, prepotente crescita, ora godono del privilegio di diritti pensionistici che oggi non sono più proponibili, pena il collasso del sistema previdenziale?

CAP.3

COMMENTO DEI PRINCIPALI DOMINI ED ELABORAZIONE DEL GDI DEL TERRITORIO DI GAETA (LATINA, LAZIO)

L'analisi riguarda i domini che hanno maggiormente interessato il gruppo di studio e che hanno costituito i maggiori argomenti di dibattito.

3.1. Dominio Disoccupazione

L'INDICATORE si basa sulla disoccupazione giovanile e totale e il numero dei NEET a livello nazionale e locale.

L'elaborazione dati avviene in due fasi: 1: rapportare la disoccupazione giovanile a quella totale e il numero dei NEET al numero dei giovani tra i 20 e i 34 anni; 2: indicizzare i risultati.

Abbiamo preso come valore di riferimento l'anno 2004 e posto il suo valore uguale a 100.

La disoccupazione giovanile nazionale risulta nel 2004 del 23,5% aumentando nel 2015 fino al 40,3% mentre nel 2016 presenta una leggera flessione al 37,8% a conferma della fase calante di una crisi che ha interessato i primi anni del nuovo millennio; quella locale nel 2004 è del 25,3% e aumenta nel 2015 fino ad arrivare al 43,4% e in contrasto con i dati nazionali resta pressoché costante nel 2016. Il tasso di disoccupazione nel 2004 a livello locale è dell'8,9% mentre a quello nazionale è del 8%, mentre nel 2015 a livello locale è dell'15,4% mentre quello nazionale risulta del 11,7% e non supera mai nel decennio il 12,7%.

Il sotto-indicatore NEET indica che se in Italia le percentuali vanno dal 22% e il 30% sulla popolazione giovanile, a livello locale si attestano tra il 18 e il 25% e questo indica una maggiore propensione a livello locale a proseguire gli studi. Questo dato è confermato dalla percentuale di giovani che non hanno conseguito un diploma di scuola secondaria di secondo grado che si attesta intorno al 15% a livello locale con valori più vicini alle percentuali europee ma inferiori a quelle nazionali.

L'indicatore disoccupazione ottenuto come media tra i due indicatori appena illustrati indica che nel decennio considerato (2004-2016) il tasso di disoccupazione totale e giovanile risulta superiore alla media nazionale e l'incidenza del tasso di disoccupazione giovanile locale sul totale rispecchia quello nazionale anche se i numeri evidenziano una leggera flessione verso il basso in alcuni anni.

3.2 Dominio abitazione

L'INDICATORE si basa sulle spese per la casa delle famiglie il cui principale percettore di reddito è under 35 (fonte: Istat) rapportato al reddito percepito dalle stesse famiglie.

L'elaborazione dati avviene in due fasi: 1: rapportare le spese per la casa al reddito percepito; 2: indicizzare i risultati.

Abbiamo preso come valore di riferimento l'anno 2004 e posto il suo valore uguale a 100.

La percentuale di reddito impiegata per le spese per la casa oscilla tra il 37,55 e il 42,30% a livello nazionale e tra il 37,23 e il 43,82% a livello locale

L'indicatore abitazione ottenuto indica un ripido calo dell'indicatore abitazione come a voler significare che le famiglie giovani sono sempre di meno, hanno minore disponibilità economica e la casa diventa sempre più, per molti, un sogno irrealizzabile.

Analizzando il grafico risulta che l'indicatore di abitazione nazionale e locale mantengono la stessa tendenza.

3.3. Dominio Partecipazione democratica

L'INDICATORE si basa sulla partecipazione al voto dei cittadini.

L'elaborazione dati consiste nel confronto tra il numero di elettori che hanno votato a livello locale e nazionale.

Abbiamo preso come valore di riferimento l'anno 2004 e posto il suo valore uguale a 100.

L'indicatore rivela che la partecipazione a livello locale è più bassa di quella nazionale pur mantenendo lo stesso trend. Maggiore dunque il numero di non votanti a livello locale a conferma di una maggiore sfiducia nei partiti e dunque nelle istituzioni.

Analizzando il grafico risulta che l'indicatore di abitazione nazionale e locale mantengono la stessa tendenza.

3.4. Dominio Salute

L'INDICATORE si basa sull'utilizzo del servizio sanitario nazionale da parte degli over 24 in rapporto all'utilizzo degli under 25 (fonte: Istat).

L'elaborazione dati avviene in due fasi: 1: riportare le percentuali del numero di dimissioni per gli over 25 e quelle registrate per gli under 25 a livello locale; 2: indicizzare i risultati.

Abbiamo preso come valore di riferimento l'anno 2004 e posto il suo valore uguale a 100.

L'uso del servizio sanitario nel 2004 la percentuale di dimissioni per gli over 25 in Italia sono 84,08% aumentando fino all'85% negli ultimi anni, rimanendo pressoché costante, mentre a livello locale sono dell'85,75% nel 2004 e tra alti e bassi si arriva nel 2016 all'88,733%.

Analizzando il grafico risulta che l'indicatore di salute nazionale è lievemente più basso di quello locale pur mantenendo lo stesso trend.

Questo risultato può essere senz'altro spiegato dal fatto che la popolazione tende ad invecchiare sia a livello nazionale sia locale e questo influenza la necessità di ricorrere alle strutture del SSN. Una popolazione tendenzialmente vecchia ha più bisogno di cure di una popolazione giovane.

3.5: Dominio Educazione

L'INDICATORE si basa sulla spesa pubblica per l'educazione come percentuale del Pil (fonte: Istat) e sulla percentuale dei giovani fra i 18 e i 24 anni che non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado in Italia e a livello locale.

L'elaborazione dati avviene in due fasi: 1: riportare le percentuali della spesa per l'educazione e del fenomeno del drop-out ; 2: indicizzare i risultati.

Abbiamo preso come valore di riferimento l'anno 2004 e posto il suo valore uguale a 100.

La spesa pubblica per l'educazione come percentuale del Pil in Italia scende dal 4,6 al 4,39% a livello nazionale mentre varia tra il 6 e il % a livello locale a conferma di una maggiore propensione agli studi a livello locale. Aumentano coloro che sono in possesso di diploma di scuola superiore ma continuano a diminuire i laureati.

Solo negli ultimi anni si registra una leggera ripresa. Questo dato è confermato dal sotto-indicatore dell'abbandono scolastico che a livello locale registra dati inferiori alla media nazionale.

L'indicatore di educazione ottenuto come media tra gli indicatori appena illustrati.

3.5. Dominio Legalità

L'INDICATORE misura il livello di criminalità locale, sul piano provinciale, attraverso il rapporto percentuale tra il numero di delitti per tipologia e la popolazione residente. L'elaborazione del dato è avvenuta in due fasi: 1. Calcolo della percentuale tra livello di criminalità locale e la popolazione residente locale; 2. indicizzazione automatica.

Il dato più interessante è fornito dal confronto con il dominio Educazione: si è infatti notato come tra la crescita dei delitti e la crescita della dispersione scolastica ci sia una diretta proporzionalità; come a dire che, laddove viene meno la promozione della cultura e della conoscenza attraverso la scuola, proliferano l'azione criminale e l'illegalità.

3.5. Dominio Parità di genere

L'INDICATORE misura il livello generale di disparità fra donne e uomini nell'ambito dell'occupazione giovanile sul piano nazionale e regionale, calcolando il rapporto fra tasso di occupazione femminile e quello maschile nella fascia d'età 15-29 anni e indicizzandolo automaticamente, quindi calcolando la media fra il peso dell'occupazione femminile locale tra i 15 e i 29 anni d'età e il numero di imprese femminili attive.

Dai dati rilevati risulta ancora una disparità tra occupazione femminile e maschile sia a livello locale sia nazionale.

Capitolo 4

INTERVISTA A ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE

4.1.

Incontro con la politica locale nel workshop “La crescita inclusiva: Istruzione, politiche sociali e pari opportunità: la politica incontra i Millennials”. Hanno partecipato: Antonella Vaudo, Assessore alle politiche giovanili del Comune di Gaeta; Carla Casale, Delegata alle pari opportunità del Comune di Gaeta; Lucia Maltempo, Assessore alla pubblica istruzione e alle politiche sociali del Comune di Gaeta.

Dopo aver illustrato brevemente i risultati dell'indagine, i ragazzi hanno posto le seguenti questioni alle loro ospiti:

- 1) Dai nostri dati emerge una sfiducia dei giovani nei confronti dell'istruzione universitaria legata all'impossibilità di rimanere nel proprio luogo d'origine o comunque in Italia.
- 2) Dai dati rilevati risulta ancora una disparità tra occupazione femminile e maschile sia a livello locale sia nazionale. Come si può superare questa disparità?
- 3) Il livello di istruzione locale rivela di recente un livello di abbandono scolastico superiore alla media nazionale.
- 4) La disoccupazione e l'aumento del numero di NEET sta cambiando la nostra società: cosa si può fare a livello locale per arginare questo fenomeno?

Interviene l'assessore Lucia Maltempo, che, prima ancora di occuparsi di politica, ha insegnato scienze motorie in una scuola elementare e tutt'oggi è insegnante precaria nelle scuole d'istruzione superiore.

L'abbandono scolastico a livello universitario si può sicuramente collegare alla crisi economica; la mancanza di fondi e di risorse economiche ha posto un freno al discorso dei ragazzi che vanno a studiare fuori, che sono una spesa per il fatto che ci si deve spostare in un'altra città. Va considerato d'altronde che andare a formarsi all'estero può essere sentito come necessario per trovare un'occupazione idonea al proprio titolo di studio e/o alle proprie ambizioni di affermazione socio-economica.

Andare all'estero è sicuramente un'ottima scelta se non si pensa a essa come a una costrizione, bensì come a un'opportunità di crescita. In ogni caso è fondamentale che la scelta della facoltà sia dettata da una scelta personale, “di cuore”, e non dalle esigenze di mercato.

Una causa significativa della dispersione scolastica potrebbe essere che i ragazzi hanno cercato una attività lavorativa.

Interviene quindi la dott.ssa Carla Casale, che parte dalla propria esperienza personale e spiega che in Italia la scienza e la tecnologia non sono ancora “roba” da donne. Per incentivare le ragazze a scegliere le lauree scientifiche, il MIUR ha messo in campo 3 milioni di euro di risorse. Con questi fondi le università potranno offrire l'esenzione totale o parziale dalle tasse alle diplomate che s'immatricoleranno a un corso di laurea dell'area STEM (acronimo inglese che indica: scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). L'obiettivo del ministero è quello di avvicinare sempre più le studentesse a percorsi accademici e successive carriere professionali che, purtroppo, nel nostro Paese sono ancora oggi considerate eminentemente maschili.

L'assessore spiega ai ragazzi che bisogna studiare ciò che ci affascina e non quello che chiede il mercato.

La nostra società, sempre più orientata alla globalizzazione, si evolve così velocemente che anche i tipi di lavoro si evolvono e solo scegliendo qualcosa che ci piace e ci appassiona avremo sempre la forza di reinventare il nostro lavoro.

Prende poi la parola la dott.ssa Lucia Maltempo che spiega ai ragazzi l'importanza della scuola e dell'istruzione per essere cittadini consapevoli. La scuola non può più essere un luogo solo di studio, ma anche e soprattutto di crescita.

I nostri ragazzi studiano e hanno la possibilità di lavorare nei mesi estivi in tutte quelle attività tipiche delle località turistiche, balneari. Questa opportunità facilita le possibilità di conseguire una laurea anche a chi ha difficoltà economiche. Inoltre la presenza di più atenei locali (Cassino, Latina) oltre a quelli romani e della vicina Napoli aumenta la possibilità di scelta.

Infine l'assessore si rivolge agli studenti del Caboto, riconoscendo a quel tipo di scuola un'importante possibilità anche per coloro che non vogliono intraprendere la carriera universitaria.

La dott.ssa Antonella Vaudo sposta l'attenzione sui NEET: l'incentivo occupazione Neet, attivo dal 1° gennaio 2018 per l'intero anno e in sostanziale continuità con l'Incentivo occupazione giovani del 2017, riguarda i giovani iscritti al programma Garanzia Giovani.

Con lei si parla di Alternanza Scuola Lavoro come di una grossa opportunità non solo per le aziende che accolgono gli studenti, ma anche per gli studentissimi: il mercato del lavoro è divenuto più flessibile e quindi, in teoria, i giovani potrebbero acquisire l'esperienza lavorativa che gli serve direttamente sul posto di lavoro, non avendola trovata a scuola e/o all'università. Però la crescita economica, ancorché finalmente in trend positivo da due anni, il che non è poco, è ancora, purtroppo, percepita come incerta dalle imprese. Perciò, nonostante lo sforzo del governo di rendere il costo del lavoro permanente sempre più simile a quello del lavoro temporaneo, le imprese assumono ancora poco a tempo indeterminato, senza incentivi. Ciò significa che le occasioni lavorative, quando ci sono, sono di breve durata e non consentono perciò di acquisire esperienza lavorativa specifica, ma solo generica. Speriamo che il nuovo governo non interrompa, ma anzi rafforzi, la crescita.

Capitolo 5

GDI Gaeta 2030: CHI SONO I LADRI DI FUTURO?

5.1

I **ladri di futuro** sono coloro che oggi non vogliono vedere il problema nella sua gravità, dimostrandosi miopi. Coloro che, invocando consolidate prerogative, non vogliono alterare l'attuale contratto sociale, che privilegia chi l'ha sottoscritto ed esclude gli altri, arrivati fuori tempo; coloro che, riconoscendo la preminenza della norma, dimenticano che tali norme, ancorché costituzionali, possono essere rimodulate; coloro che, dal comodo delle loro poltrone dorate e dalle posizioni di potere, invitano alla riflessione fingendo di non sapere che non c'è più tempo; coloro che si lavano la coscienza aiutando i loro figli e nipoti (e solo quelli); coloro che, sussidiati, trascorrono il tempo ad aspettare che qualcun altro decida per loro, dimenticandosi che la democrazia è di tutti e per tutti; coloro che confondono la solidarietà con l'elemosina; coloro che vogliono vivere appieno il loro presente ignorando il futuro delle generazioni a venire; coloro che con il loro piffero magico chiamano i giovani nella grande rete di internet dando loro l'illusione di essere liberi; infine coloro (giovani compresi) che sono così ciechi da non accorgersi che il futuro loro prospettato è virtuale e non reale.

Dopo un'analisi oggettiva delle radici profonde della attuale fase recessiva e dei divari venutisi a creare tra la generazione dei *baby boomers*, cioè coloro nati tra il 1945 e il 1964, che hanno contribuito a quello che fu un sensibile aumento demografico e a un'esplosione economica, e quelle che si affacciano ora al mondo del lavoro, questo libro propone una possibile rivoluzione culturale, sociale, economica e fiscale nel segno della **solidarietà**, per porre fine al furto e restituire ai giovani la speranza che loro è stata sottratta. Proposte che possono essere riassunte nel nuovo paradigma della **sostenibilità integrata**, che prova a riequilibrare il saldo negativo accumulato ai danni del pianeta e delle giovani generazioni. Il primo, con i grandi mutamenti climatici, come noto, ha già presentato il conto; i secondi saranno presto costretti a farlo.

Il furto del futuro pare un paradosso, quasi la continuazione dei film per bambini *Cattivissimo me*, nel quale la protagonista riesce a rimpicciolire la luna per impossessarsene. Ci riesce, ma poi deve fronteggiare due problemi: il primo è che la Luna, poco a poco, riacquista la sua dimensione originaria; il secondo è che si rende conto di aver abbandonato le sue bambine al loro destino. Così riesce alla fine a ricollocare la luna al suo posto e a riconquistare il cuore e la fiducia delle figlie. Fuor di metafora dunque il furto di futuro è possibile, nel senso che le azioni poste in essere da taluni possono precludere azioni di altre persone, anche se le stesse ancora non sono nate. Ebbene, ricondurre il benessere presente alla sola misurazione della ricchezza prodotta da e per una determinata generazione dominante è un po' come voler rimpicciolire la Luna o limitarsi a guardare solo la sua metà illuminata dal Sole. Quello che serve realmente è la consapevolezza che l'attuale disequilibrio si è fatto insostenibile e rischia di sfociare in tensioni incontrollate e incontrollabili. In Europa si passerà dalla *tweet devolution* (il termine indica una rivoluzione e una protesta diversa e dissimile da quelle accadute finora) alla rivoluzione vera e propria, ma urge il dovere di cercare, di trovare un percorso condiviso e condivisibile dalla comunità intera che conduca ad una pacifica e democratica rivoluzione culturale.